

Susanna Ripamonti

MILANO «I fatti sono quelli che sono, ed è proprio la forza dei fatti a smentire tutto quello che ha detto Silvio Berlusconi». Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio replica svogliatamente al premier che a palazzo Madama, commemorando il parlamentare socialista Sergio Moroni, non ha perso l'occasione per attaccare con argomenti ormai logori i magistrati milanesi che indagano sulla corruzione politica. D'Ambrosio ricorda che i magistrati del «pool» hanno applicato la legge. E, rispondendo, contrattacca con durezza: «probabilmente c'è bisogno di delegittimare la magistratura, soprattutto quella milanese, per questioni di interesse personale».

Il procuratore di Milano spiega che il suo ufficio riusci a raccogliere prove certe della corruzione, grazie a quelle norme che oggi si vorrebbero cancellare. Ad esempio per il fatto che il nuovo codice consentiva di non notificare immediatamente agli indagati le inchieste a loro carico «evitando che potessero inquinare le prove». Berlusconi sostiene che si tralasciò la cosiddetta pista rossa e D'Ambrosio ripete ciò che ha detto mille volte: «La corruzione era diffusa e riguardava pressoché tutti i partiti. Anche le pietre sanno che non abbiamo lasciato fuori alle nostre inchieste alcun politico, comunisti compresi, e già dall'inizio, con le dichiarazioni di Mario Chiesa».

Anche l'Associazione nazionale magistrati replica. Parla Carlo Fucci, segretario del sindacato delle toghe: «La magistratura italiana ha sviluppato indagini secondo notizie di reato ricevute e acquisite. Se qualcuno ha le prove che alcune indagini siano state omesse o inquinate da chi aveva il dovere di svilupparle correttamente, deve farle valere nelle sedi tecniche competenti. E queste sedi non sono le agenzie di stampa». Il numero due dell'Anm ribatte anche all'accusa secondo cui l'obiettivo dei magistrati del pool di Milano era quello di abbattere un sistema e non di perseguire singoli reati. «La magistratura italiana nell'adempimento del proprio dovere si è trovata negli anni di Tangentopoli di fronte ad un sistema di corruzione caratterizzato da una illegalità diffusa, grazie alla quale i diritti dei cittadini venivano contrabbandati come concessioni di chi amministrava la cosa pubblica. Nell'accertare e perseguire i singoli reati gioco forza fu accertato e perseguito quel sistema». Ma tutto ciò, osserva ancora Fucci, «nulla ha a che vedere con la volontà o con l'intenzione di un ordine dello Stato di prevalere su qualsiasi altra parte dello Stato».

Anm: nessun magistrato ha tentato di affossare un sistema per privilegiarne un altro

”

“ Il Pool ha applicato la legge la corruzione era diffusa e riguardava tutti i partiti Anche le pietre sanno che abbiamo indagato su tutti



Boselli (Sdi): metà dei giustizialisti di allora sono nella sua maggioranza compresa Lega e An che esponevano cappi e manette in Parlamento ”

D'Ambrosio: «Attacca per assolversi»

Il procuratore: delegittima le toghe, ma le prove restano. Fassino: farebbe bene a presentarsi ai processi,



Luana Benini

ROMA Neanche uno straccio di commento, una parvenza di giudizio su un reato così grave come l'evasione fiscale. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, risponde in aula all'interrogazione dei Ds con distacco e self control, in modo burocratico. Ma incalzato dall'opposizione promette un accertamento fiscale almeno su una parte dei traffici denunciati con spavalda sicurezza da Cesare Previti nella sua deposizione al processo Imi-Sir. L'interrogazione, per la verità era rivolta al ministro Tremonti, ma è stata girata a lui.

Parla a macchinetta Giovanardi leggendo un foglio nel migliore stile dell'azzeccagabugli come se la cosa non lo riguardasse proprio e non riguardasse la stessa maggioranza di governo alla quale appartiene. Eppure la domanda rivoltagli dai diessini Innocenti, Ruzzante e Montecchi era chiara e semplice: Previti ha sottratto al fisco più di 20 miliardi

di vecchie lire (e la cosa è grave in sé ma ancor più grave perché lo ha fatto quando era deputato e ministro), quali iniziative intende assumere l'amministrazione finanziaria e qual è il suo giudizio politico e morale?

Se pure nella sua asetticità, la risposta di Giovanardi è interessante: l'amministrazione finanziaria accetterà, verificherà se attraverso le operazioni a cui Previti ha fatto riferimento sabato scorso durante il suo interrogatorio, abbia evaso il fisco. Le operazioni alle quali si riferisce Giovanardi sono quelle «estero-vestizione immobiliare effettuate da Previti nel 1994». Il ministro promette che «verranno fatti tutti gli accertamenti del caso». E aggiunge: «Ciò non esclude che, all'esito del procedimento giudiziario attualmente in corso, l'amministrazione finanziaria potrà svolgere tutte le ulteriori attività accertatorie e recuperative che le circostanze dovranno richiedere». In sostanza si lascia aperta la possibilità di fare ulteriori verifiche anche su altre questioni. E' già qualcosa che il problema esista. E che Cesare Previti debba restituire al

“ Basta con la vecchia politica, noi vogliamo una politica nuova, diversa, pulita! Siamo l'Italia della gente perbene contro l'Italia che ruba! ”

Silvio Berlusconi, 6 febbraio 1994



Il senatore Cesare Previti nel Tribunale di Milano con il Pm Ilda Boccassini. A lato Il Procuratore della Repubblica di Milano Gerardo D'Ambrosio

Dal fronte dei Ds parla il segretario nazionale Piero Fassino: «Sarebbe bene che il presidente del Consiglio anziché esprimere inaccettabili e indecenti giudizi sulla magistratura, accettasse di sottoporsi ai processi in cui è imputato». E prosegue: «Siamo indignati per le espressioni gratuitamente offensive con cui Berlusconi ha per l'ennesima volta cercato di denigrare il nostro partito, dimenticando che il ruolo istituzionale di chi guida il governo del paese impone rispetto per le opposizioni. Sarebbe bene infine - ha concluso Fassino - che Berlusconi avesse almeno il pudore di non dimenticare che nell'attuale parlamento siedono numerosi inquisiti candidati ed eletti da Forza Italia».

Anche il segretario dello Sdi Enrico Boselli trova fuori luogo il nuovo attacco di Berlusconi alla magistratura: «In una giornata di grande commozione dedicata al ricordo di Sergio Moroni, alla presenza della moglie e della figlia, non ci dovrebbe essere posto per la propaganda. Mi limito ad osservare che, insieme a tante cose giuste dette questo pomeriggio dal presidente della Camera e della collega Moroni, il presidente del Consiglio ha riaperto una polemica sulla giustizia». Ma Boselli sottolinea che Berlusconi ha omesso alcune cose: «la prima che metà dei giustizialisti di allora sono la metà della sua maggioranza parlamentare di oggi a cominciare da Alleanza Nazionale e Lega che esponevano cappi e manette contro il Parlamento degli inquisiti».

Il leader ds: non può dimenticare che numerosi inquisiti furono candidati e eletti da FI

”

Previti evasore? Il governo non lo censura

Al question time chiesto dall'Ulivo, un imbarazzato Giovanardi promette accertamenti. I ds protestano

fisco del denaro dal momento che il fisco è ancora in tempo a farselo restituire. Ma visto che il problema riguarda un onorevole che siede tra i banchi della maggioranza un qualche disagio dovrebbe esserci. La faccia impegnabile di Giovanardi non lo fa neppure trapelare.

Eppure sono di una settimana fa i resoconti choc dell'interrogatorio di Previti di fronte alla IV sezione penale di Milano. Risuonano ancora le sue parole: «Decisi di fare una operazione di estero vestizione con una villa di mia proprietà ad Ansedonia. La fece acquistare da una società creata da mio figlio. L'acquisto servì a far rientrare a me in Italia denaro in modo ufficiale, evitando il fisco e non portando contanti...». All'epoca era ministro della Difesa e faceva rientrare cash e senza tasse il denaro dall'estero. «Il governo non può porsi come soggetto neutrale di fronte alla gravità di dichiarazioni come quelle fatte da Previti sotto giuramento - replica Innocenti a Giovanardi -. Non può essere neutrale di fronte ad affermazioni che bel-

lamente si fanno vanto di aver evaso il fisco. Non mi aspettavo una censura, ma almeno un commento...». Insomma, questi comportamenti producono degli effetti sui cittadini onesti che pagano le tasse e governo e maggioranza non possono nascondere la testa sotto la sabbia: «Non possono esimersi dal dare un giudizio. Non possono continuare a premiare i furbi».

Giovanardi ha ricordato anche i risultati di un accertamento precedente nei confronti di Previti che finì in un nulla di fatto. Ha raccontato che nel 1997 il primo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma emise un «avviso di accertamento e di erogazione di sanzioni» nei confronti del parlamentare. L'avviso si fondava sugli elementi raccolti dal Secit in atti di procedimenti penali che all'epoca pendevano su di lui. Ma gli accertamenti e le sanzioni furono annullati. «Il Ministero delle Finanze provvide ad un riesame alla luce di una serie di rilievi critici in ordine alla idoneità degli elementi acquisiti». Tali rilievi erano stati «mossi dalle autorità elveti-

che e corroborati dal giudizio del ministro di Grazia e Giustizia protomemore». Riguardavano «l'utilizzazione indiretta di atti afferenti a un procedimento di rogatorie non consentite come tale dalla normativa vigente nella confederazione elvetica». In buona sostanza, furono le autorità elvetiche a intervenire e «ne seguì l'annullamento dell'atto di accertamento dell'erogazione delle sanzioni». Previti ne uscì senza pagare una lira. Non potevano essere utilizzati a fini fiscali i dati delle rogatorie.

Liquidata la faccenda Previti con una promessa di intenti Giovanardi ha cominciato a snocciolare le cifre dei recuperi sul fronte dell'evasione fiscale: da gennaio a settembre 2002 ben 10 miliardi e mezzo di euro (4211 evasori totali, 1585 paratotali, 7300 lavoratori irregolari). «Le cifre presentate - risponde secco Innocenti - dimostrano solo quanto poco effetto abbia la lotta di contrasto all'evasione fiscale». E ricorda che nell'ultimo semestre del 2000 il governo di centrosinistra recuperò ben 14mila miliardi di vecchie lire.

comunicato di Marco Boglione amministratore unico di Chiara srl

A proposito delle notizie circa l'ingresso di nuovi soci nell'azionariato de l'Unità (Nuova Iniziativa Editoriale) attraverso la Chiara Srl, Marco Boglione, Amministratore Unico e socio di Chiara Srl che detiene il 15% della Nuova Iniziativa Editoriale ha dichiarato:

«Anche a nome degli altri soci, confermo che le notizie comparse nei giorni scorsi sono prive di ogni fondamento. Chiara Srl è stata costituita per partecipare al rilancio e allo sviluppo delle attività editoriali legate a l'Unità. Non escludo, anzi mi auguro, che in futuro vi siano delle evoluzioni come è naturale che avvenga quando l'attività in cui si è investito va molto bene, come nel caso de l'Unità. Ad oggi però non esiste alcun impegno».

comunicato degli azionisti di controllo della NIE

Organi di stampa e varie altre fonti non particolarmente qualificate hanno diffuso nei giorni scorsi notizie su nuovi soci dell'azionariato della NIE che controlla il giornale l'Unità. Ci sembra urgente e opportuno smentire - anche a tutela della testata e dei suoi giornalisti - ogni e ciascuna notizia circolata, inclusi i nomi di persone e di aziende. In particolare ci riserviamo ogni azione legale, anche in sede penale, contro coloro (per esempio «Il Giornale» del 2 ottobre, articolo a firma Pennacchi, pag.11) che deliberatamente hanno alterato i fatti e falsato le notizie che riguardano il giornale l'Unità, i suoi risultati e la sua situazione finanziaria.

Marialina Marucci Presidente, Giancarlo Giglio, Francesco D'Etto, Giuseppe Mazzini.

segue dalla prima

Governare con rabbia

No, ha usato le parole di condanna che ha usato («un marchio indelebile di giustizia parziale») per parlare dei suoi giudici, i giudici di Milano, per indicare esattamente le persone di fronte a cui pendono i suoi processi, da cui dipendono le sue non lievi imputazioni. Sta parlando dei giudici che lui e i suoi avvocati (gli stessi che presiedono commissioni-chiave alla Camera dei Deputati, quando non vestono la toga di suoi difensori) hanno accusato di avere già scritto la sentenza.

La risposta del presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica non poteva essere più violenta ed esplicita, con la forza di uno sgarbo calcolato. S'intende che chi lo dice viene istantaneamente accusato di dele-

gittare tutti coloro che hanno votato per Forza Italia. Infatti è vietato dire che Berlusconi ha delegittimato (con il potere di essere a capo del governo) i suoi giudici, tutti i giudici. E ha delegittimato la sua opposizione, che ha accusato di essere stata finanziata da Mosca. Anzi, ha precisato, è stato il finanziamento di Mosca che ha generato la corruzione in Italia.

Mancano comici, ormai, nelle televisioni pubbliche e private, per raccogliere lo spunto che altrimenti sarebbe irresistibile. E purtroppo, domani, tutti i commentatori "indipendenti" di tanti nostri giornali saranno impegnati a dibattere i malumori dell'Ulivo sugli alpini in Afghanistan e, se resta spazio, sulla velenosa cultura dei girotondi.

Ma i cittadini hanno ricevuto il messaggio. Rabbia, arroganza e arbitrio. E il Presidente della Repubblica, nel giro di poche ore, si è visto restituire, stracciato, il suo messaggio.

F.C.